

## CIÒ CHE POSSEDETE DATELO IN ELEMOSINA

*Omelia nella festa di Santa Chiara d'Assisi*

1. Oggi a mezzogiorno, introducendo la preghiera mariana dell'*Angelus* e commentando la pagina del vangelo domenicale, papa Francesco ha detto che «la lampada della fede richiede di essere alimentata di continuo, con l'incontro cuore a cuore con Gesù nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola». Ha quindi ripetuto un suo suggerimento: «portate sempre un piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo. È un incontro con Gesù, con la Parola di Gesù».

Ora, ci sono molte maniere per accostarsi al Vangelo. Uno potrebbe essere quello di aprirne a caso una pagina e meditarla. Non è, ovviamente, come per la pesca di beneficenza. Può, tuttavia, essere vissuto come una sorta d'appuntamento col Signore che, come abbiamo appena ascoltato, viene nell'ora in cui non immaginiamo (cf. *Lc* 12,40). Nella *Vita di Antonio* sant'Atanasio d'Alessandria racconta che, dopo la morte del padre, egli andava ripensando alla sua vocazione e cercava di conoscere la volontà di Dio. Andava, dunque, riflettendo su quanto è scritto nel libro degli *Atti* circa quelli che, venduti i propri beni, ne portavano il ricavato agli apostoli perché fosse distribuito ai poveri (cf. 4,34-35). Tante volte ciò stato fatto e si continua a fare nella Chiesa. Questo, dunque, pensava anche il giovane Antonio quando – prosegue sant'Atanasio – «mentre pensava a queste cose, entrò nella casa del Signore e accadde che proprio in quel momento veniva letto il Vangelo; e sentì il Signore che diceva al ricco: Se vuoi essere perfetto, va' vendi tutto quello che possiedi e dallo ai poveri; poi vieni, seguimi, e avrai un tesoro nei cieli. Antonio, come se il ricordo dei santi gli fosse venuto da Dio stesso e come se la lettura fosse proprio per lui, subito uscì dalla casa del Signore, donò alla gente del suo villaggio i beni che aveva ereditato dai genitori» (*Vita Antonii*, 2,3-4). Ecco cosa potrebbe accadere. Ai santi è accaduto.

Altre volte siamo noi a prepararci alla lettura di una pagina scelta del Vangelo ed è quanto si propone anche qui, nella chiesa del Monastero delle nostre sorelle Clarisse di Albano mediante incontri periodici per la *lectio divina*. Così è pure nella celebrazione liturgica in occasione di alcune feste, quando le letture bibliche per la Liturgia della Parola sono abitualmente scelte col riferimento ad alcune peculiarità nella vita del Santo, o della Santa di cui si celebra la memoria. Avremmo fatto così anche noi, oggi, per la festa di santa Chiara. Oggi, però, è Domenica, il giorno del Signore, il giorno in cui la Chiesa accoglie, come i discepoli nel cenacolo il primo giorno di Pasqua, la presenza del Signore.

2. Oggi, che è Domenica, ci siamo preparati proprio a questo incontro. Siamo qui riuniti non soltanto perché celebriamo la festa annuale di santa Chiara d'Assisi, ma proprio perché celebriamo la Pasqua settimanale. E in questo giorno la Parola di Dio che ascoltiamo non è una coincidenza, come fu per sant'Antonio il grande, e

neppure pagina scelta, come per la *lectio divina*. Oggi è la Santa Madre Chiesa che, attraverso la proposta delle letture bibliche, sceglie il cibo spirituale di cui dobbiamo nutrirci. È come quando viviamo in famiglia la gioia del mangiare insieme. Al ristorante ci viene presentato un *menu* da cui scegliamo il cibo; in famiglia, invece, ci si siede a tavola e alla mamma, che ha preparato il pasto, si domanda curiosi: «Cosa mangiamo oggi? Quale cibo hai preparato per noi?».

Abbiamo, dunque, ascoltato una pagina del vangelo secondo Luca nella quale in due brevi e complementari parabole parlano tutte e due dell'attesa di un padrone. Le abbiamo ascoltate, insieme con gli ammonimenti ad essere pronti e vigilanti. Esse, però, sono state precedute da alcune altre parole del Signore le quali, per essere del tutto comprese debbono essere intese in continuazione con ciò che immediatamente le precede: la pagina evangelica proclamata Domenica scorsa. Lì Gesù aveva tratteggiato la figura di un uomo ricco, tutto centrato su se stesso e ci aveva descritto il suo modo di assicurarsi una vita comoda e tranquilla. Il vero problema di quel tale, però, era un altro. Tutto faceva fidandosi solo di se stesso e non di Dio. È qui, anche per noi, il vero nodo da sciogliere. Dov'è il perno della nostra vita? Qual è il suo centro di gravità?

Il brano con cui è iniziata oggi la nostra lettura del vangelo ci presenta, invece, una figura opposta: non un uomo preoccupato di sé, ma uno che si apre all'altro, uno la cui vita diventa dono: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina». Chi accoglie questa parola del Signore e, fiducioso in lui, dà in elemosina quello che ha, fa degli altri il baricentro della propria vita. L'elemosina biblica, infatti, è l'espressione di una compassione, di una misericordia che mi fa rivolgere verso l'altro, mi fa piegare verso il prossimo. Proprio come ha fatto Gesù. Così facendo si procura un tesoro che non marcisce, non si consuma.

**3.** Carissimi: nelle *Fonti Francescane* questo passo del vangelo secondo Luca ricorre due volte. Una è nella cosiddetta *Leggenda dei tre compagni* e riguarda gli inizi della vita di san Francesco d'Assisi, quando il Signore cominciò a visitare il suo cuore ed egli cominciò a innamorarsi di *Madonna Povertà*. Sono inizi, che somigliano a quelli di sant'Antonio il grande. Ascoltate: «In assenza del padre, quando Francesco rimaneva in casa, anche se prendeva i pasti solo con la madre, riempiva la mensa di pani, come se apparecchiasse per tutta la famiglia. La madre lo interrogava perché mai ammucciasse tutti quei pani, e lui rispondeva ch'era *per fare elemosina ai poveri*, poiché aveva deciso di dare aiuto a chiunque chiedesse per amore di Dio. E la madre, che lo amava con più tenerezza che gli altri figli, non si intrometteva, pur interessandosi a quanto egli veniva facendo e provandone stupore in cuor suo» (*FF* 1404). Metteva da parte per dare in elemosina: ecco il richiamo al Vangelo di questa Domenica.

La seconda volta la ricorrenza della citazione del passo evangelico riguarda proprio santa Chiara, che noi oggi onoriamo con le nostre lodi, cui rivolgiamo la nostra preghiera e che, soprattutto, intendiamo imitare come specchio di san

Francesco e prima ancora di Gesù. Si tratta, in questo caso della *Bolla* di canonizzazione della Santa scritta dal papa Alessandro IV. Il passaggio che sto per leggere, allude al suo rapporto con Francesco. Ascoltate: «Ed ella, accogliendo pronta i suoi santi consigli e desiderando ormai rinunciare completamente al mondo e ai beni della terra per servire il Signore solamente in povertà volontaria, quanto prima poté mandò ad effetto questo suo ardente desiderio. E infine, per dispensare in elemosina, per amore di Cristo, quanto era di sua proprietà, *tutti i suoi beni alienò e distribuì a profitto dei poveri*» (FF 3287).

Cosa possiamo raccogliere da questa seconda citazione? Senz'altro l'esortazione a praticare il comandamento evangelico dell'*elemosina*; senz'altro anche il richiamo all'imitazione di Cristo povero e pure la bellezza della povertà evangelica. C'è, però, qualcos'altro che possiamo rilevare ed è che tutto questo Chiara lo fa non da sola, chiusa in una stanza, isolata da tutti. No. Lo fa, invece, nel dialogo con Francesco: «accogliendo pronta i suoi santi consigli», ossia affidando alla sua paternità il proprio discernimento spirituale e lasciandosi accompagnare da lui.

Le scelte cristiane – tutte le scelte – il cristiano non le fa mai da solo. *Mai senza l'altro*, diremmo. Le fa sempre nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Domandiamoci, allora: noi, come facciamo le scelte importanti della nostra vita, quelle che le danno la direzione e il senso? Le facciamo alla luce del Vangelo? Nella comunione della Chiesa? Con l'umiltà di lasciarci guidare e accompagnare?

Nella *Bolla* si legge ancora: «Questa fu l'eccelso candelabro di santità, che rifulge vividamente nel tabernacolo del Signore; al cui grande splendore accorsero, attratte, e tuttora accorrono moltissime, per accendere a quel lume le loro lampade» (FF 3295). Comprendiamo, allora, che tutto ciò che nasce dalla comunione, fa nascere e crescere la comunione e la pace.

*Albano – Monastero Immacolata Concezione, 11 agosto 2019*

✠ Marcello Semeraro